

CAMPAGNA  
elettorale

## IL CAVALIERE

«Farò il ministro dell'Economia. Noi condannati a vincere»



## L'ACCORDO

I lumbard avevano dato l'ok a patto che l'ex premier non fosse in corsa

ROMA - Silvio Berlusconi sarà il leader della coalizione di centrodestra ed il suo nome (come nelle elezioni del 2008) comparirà nel simbolo del partito. Ma solo per l'Italia. Non per le circoscrizioni estere. Nulla di nuovo rispetto agli accordi che il Cavaliere aveva preso con gli alleati, Lega in primis, una decina di giorni fa.

Il Carroccio infatti aveva dato il via libera ufficiale alla riproposizione del cosiddetto asse del Nord a patto che Berlusconi non fosse ufficialmente in candidato premier. L'equilibrio, però, non sembra destinato a durare. Anche per le pressioni degli avversari come il Pd: loro per ora sono gli «unici a non avere un candidato premier», ribadisce Enrico Letta. Mentre sabato Bersani era stato chiaro: «Io il confronto Tv lo faccio solo con i candidati a Palazzo Chigi».

È bastato poi che venisse depositato ieri mattina il simbolo pi-dellino per alzare il livello di tensioni nella coalizione costringendo il segretario lumbard Roberto Maroni a mettere le mani avanti: «Ber-

lusconi presidente? solo del Pdl», assicura ai cronisti che lo incalzano.

Il leader leghista, intanto, toglie il nome dal simbolo e annuncia che non correrà per

# Pdl-Lega, ancora caos sul candidato-premier

*Nel simbolo ufficiale del Popolo della libertà c'è scritto "Berlusconi presidente" Maroni: «Solo del suo partito». E toglie il nome dal contrassegno del Carroccio*

## I LEGALI DEL CAVALIERE

## «Stop al processo Ruby per motivi elettorali»

MILANO - Rischia di fermarsi proprio il giorno in cui è attesa la testimonianza di Ruby il processo con al centro la bella 'Rubacuori' e nel quale Silvio Berlusconi è imputato per concussione e prostituzione minorile. Oggi, infatti, la giovane, ieri sera ospite ad Arcore, e in questo caso parte offesa, come ha assicurato il suo legale, l'avvocato Paola Boccardi, si presenterà in aula in qualità di teste della difesa. Difesa che, secondo fonti informate, già in apertura d'udienza avrebbe intenzione di presentare al Tribunale un'istanza di sospensione del dibattimento per motivi elettorali con, però, il congelamento dei termini di prescrizione. Istanza che verrebbe 'replicata' anche nei processi con al centro l'intercettazione Fassino-Consorte e la vicenda Mediaset (si aprirà in appello venerdì prossimo).

le Politiche, ma solo in Lombardia. Scelta questa che mette in evidenza come l'assenza ufficiale del candidato premier sia una spina nel fianco ed un assist per gli avversari



**PDL** La scritta Berlusconi-presidente comparirà nel simbolo del partito. Maroni: non è il nostro candidato premier

## SU TWITTER

Meloni: chi prende più voti indicherà anche il nome del capo del governo

pronti ad evidenziare la confusione che regna nelle file del centrodestra. Il Cavaliere, che anche ieri è apparso in tv in un'intervista a Domenica live, glissa sull'argomento per evita-

**LOMBARDIA** L'ex sindaco, capolista per Monti, attacca il governatore uscente e scoppia il caso.

## Albertini "avverte" Formigoni: la smetta,



**RIVALI** Roberto Formigoni (a destra) e Gabriele Albertini

MILANO - I guanti da pugile Gabriele Albertini li vorrebbe lasciare appesi al chiodo. E prima di vedersi costretto ad indossarli contro il suo ex e quasi alleato Roberto Formigoni, gli lancia un «avvertimento»: «Non mi inquieti troppo perché posso fare dichiarazioni che lo metterebbero a terra e lui sa di cosa sto parlando».

Parte così a Milano la raccolta delle firme della lista "Movimento Lombardia Civica" guidata dall'ex primo cittadino in corsa per il Pirellone e candidato al Parlamento assieme a Mario Monti. Un inizio che potrebbe portare a una campagna elettorale incandescente e che ha già sollevato reazioni all'interno del mondo politico. Dopo il

divorzio deciso dal governatore che ad Albertini ha preferito Lega e Pdl, esplose la polemica fra i due. Con Albertini che, nei giorni scorsi, ha dato al "Celeste" del «politico di professione» e con Formigoni che ha tacciato l'ex alleato di essere «a caccia di poltrone». Ed è proprio in risposta a quest'accusa che arriva l'«avvertimento» che, come preciserà poi l'ex primo cittadino cercando di buttare acqua sul fuoco, riguarda argomenti politici «e non penali». «I colloqui che hanno riguardato alcuni argomenti molto vicini a lui - aggiunge Albertini - sono avvenuti nel mio ufficio e sappiamo di cosa sto parlando. Quanto alla caccia alle poltrone, non credo Formigoni abbia argomenti apprezzabili da rappresentare. Ha fatto la scelta

**CASINI**

«Il centrodestra dica agli elettori chi vuole a Palazzo Chigi»

re di alzare le tensioni e proseguire nella sua strategia mediatrice: snobbare Monti e puntare sul recupero dei delusi. «Se l'ipotesi, ottimista, che dà il Pdl di una rimonta di cinque punti dopo la trasmissione di Santoro fosse vera - avverte - saremmo indietro solo di due punti. Del resto, noi siamo condannati a vincere».

L'obiettivo dell'ex capo del governo fino ad ora è stato quello di evitare polemiche con il principale alleato. Anzi, in ogni occasione mediatica Berlusconi non perde l'occasione di confermare il patto con i leghisti: il candidato presidente del Consiglio sarà scelto in seguito e io non ho alcuna intenzione di fare il premier per la sesta volta. Preferisco di gran lunga fare il ministro «il ministro dell'Economia e dello Sviluppo». Ma anche questa "strategia" non frena le polemiche.

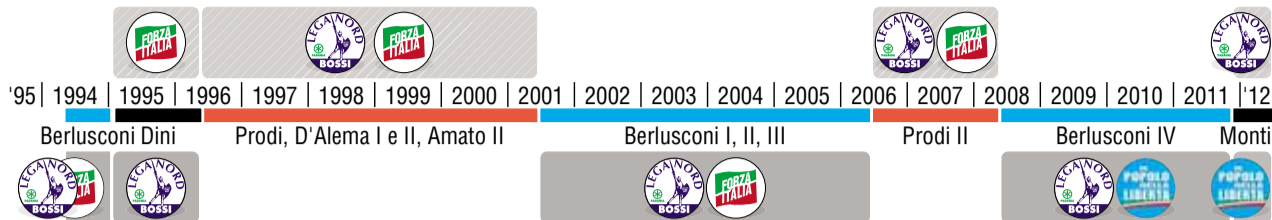
Soprattutto con le altre forze politiche. Il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, ad esempio, torna a chiedere con una certa ironia chi sia il candidato del centrodestra sottolineando «come se lo chiedano anche molti elettori». Il vicesegretario del Pd Letta, invece, punta il dito sulle contraddizioni nell'alleanza Pdl-Lega: «Le difese d'ufficio sono inutili - osserva - visto che oggi le parole di Maroni confermano come Berlusconi non sia il candidato premier. Rimaniamo in attesa di capire chi sarà la persona indicata».

Ma chi prova a fornire una via d'uscita per evitare che il dibattito sul "candidato ombra" del centrodestra condizioni la campagna elettorale è l'ex ministro Giorgia Meloni del movimento Fratelli d'Italia: «Berlusconi è il presidente del Pdl - scrive su twitter - il partito che prende più voti indicherà poi il candidato premier».

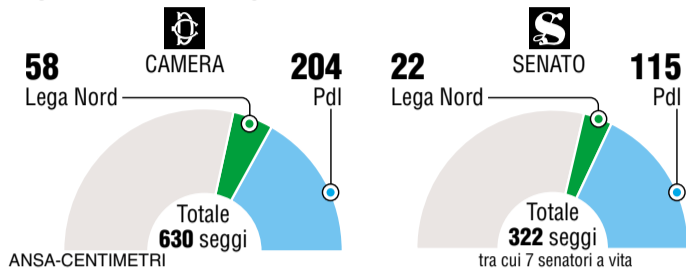
**CALDORO**

«Chi sa di poter essere una zavorra non crei difficoltà e faccia un passo indietro per il bene comune»

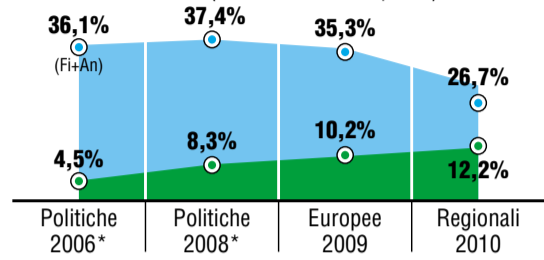
**I rapporti tra Pdl e Lega**



**I NUMERI IN PARLAMENTO**



**COSÌ ALLE ELEZIONI (\*% Camera dei deputati)**



**RIPECSCAGGI** In Campania probabile ritorno di Cosentino, in Sicilia c'è Dell'Utri

**I CASI** Possibili deroghe per Milanese e Mario Landolfi (corruzione e truffa)

# Liste pulite con imputati

ROMA - Fino a qualche mese fa, quando infuriava la cosiddetta antipolitica, tra i partiti era tutto un assicurare: «Nessun candidato neanche indagato in lista», «Faremo solo liste pulite». Ma ora che si avvicina la data delle elezioni, tutto cambia. E sono davvero poche le formazioni politiche che possono vantare solo incensurati nelle proprie file. Il caso più clamoroso di ripescaggio di indagati rischia di essere quello del Pdl. Sembra imminente, infatti, l'annuncio delle candidature di Nicola Cosentino, di Marcello Dell'Utri, al Senato, e di Marco Milanese imputato a Roma per finanziamento illecito nell'ambito del processo sugli appalti Enav e indagato a Milano per corruzione nell'inchiesta sul presidente di Bpm, Ponzellini.

Alla manifestazione elettorale di ieri del Pdl a Napoli erano in prima fila non solo Cosentino,

ma anche Alfonso Papa, finito a Poggio Reale durante la legislatura. «Abbiamo letto le carte processuali di Cosentino - spiega il commissario campano, Nitto Palma - e vi è un impianto accusatorio non accettabile». È chiaro che si valuterà «caso per caso» la situazione dei vari inquisiti, aggiunge Palma, ma «se non troveremo elementi di sup-



**RITORNO** Nonostante le assicurazioni dei partiti per liste pulite, tra i candidati compaiono indagati come Nicola Cosentino (a sinistra nella foto, con Alfonso Papa)

porto» ad un eventuale rifiuto della candidatura, «assumeremo la relativa decisione assumendocene le responsabilità». Più cauto il governatore Stefano Caldoro: chi sa di poter essere una zavorra per la sua situazione giudiziaria - dice - dovrebbe saper fare un passo indietro. Completamente diversa la posizione di Altero Matteoli che è

poi quella dominante nel partito: bisogna essere severi solo con i candidati passati in giudizio. Per tutti gli altri, indagati o condannati solo in primo o secondo grado, porte aperte.

La realtà, si afferma tra i berlusconiani a microfono rigorosamente muto, è che è difficile rinunciare ad una candidatura come quella di Cosentino che «in Campania rappresenta un pacchetto di voti non indifferente». Tanto che si pensa a lui, appunto, per il Senato. Il diretto interessato, due ordinanze di arresto respinte dalla Camera culminano in due processi, commenta secco: «Finalmente qualcuno si è letto le mie carte». Marcello Dell'Utri, invece, si conferma che dovrebbe trovare ospitalità nella lista di Micciché. Deroga in vista, sembra, anche per Mario Landolfi, rinviato a giudizio per concorso in corruzione e truffa con l'aggravante di avere agito per favorire i clan casalesi. Ma il tormentone 'liste pulite' interessa un po' tutti i partiti, anche il Pd, come dimostrano la polemica dei giorni scorsi su nomi come quello di Vladimiro Crisafulli, coinvolto in Sicilia in varie inchieste giudiziarie. Anche lui sarebbe portatore di un pacchetto di voti, si assicura nell'isola, «davvero irrinunciabile».

Ed è tensione tra Massimo Donadi e Bruno Tabacci su un'eventuale alleanza con Raffaele Lombardo. L'ex Idv punta «davvero a liste pulite» e dice no. E l'ex governatore dirotta sul Pdl. «La verità - incalza Casini - è che nelle liste i partiti ci hanno messo davvero di tutto».

Ma oltre a quelle pulite tengono banco anche le "liste di famiglia" come dimostra la polemica esplosa sulla candidatura nella Lista Monti della cognata di Casini, Silvia Noé, e del fidanzato della figlia Azzolini. Quest'ultimo non ce l'abbia fatta, ma la Noé sembra certa visto che, come assicura Casini, «è quella che ha preso più voti in Emilia-Romagna per l'Udc».

**Minetti a Tuttosposi l'assessora se ne va**

NAPOLI - Arriva Nicole Minetti e l'assessora lascia il palco. È accaduto al "Forum della famiglia" nell'ambito della manifestazione "Tuttosposi" a Napoli. L'assessora alle pari opportunità e politiche sociali del Comune, Pina Tommasielli, si è alzata quando ha visto avanzare l'ex igienista dentale del Cavaliere e consigliere lombarda, nonché ospite dei bunga-bunga di Arcore: «Non ho nulla su cui discutere con Nicole Minetti. Noi non abbiamo niente a che vedere con l'idea di donna che la Minetti personifica».

**Piccata la risposta:** «Non m'interessa neanche il motivo per cui si è alzata ed è andata via, dico solo che ci vuole un po' di educazione nella vita». E poi: «Magari doveva andare in bagno».

La precisazione: «Niente di penale». E il "Celeste" non replica

# altrimenti parlo e lo atterro

sbagliata di abbandonare il campo e di rientrare per ragioni di potere e non di obiettivi, valori e proiezione futura. È un politico di professione, non so perché si è offeso quando ho detto la verità».

Le parole di Albertini scatenano una pioggia di reazioni con tanto di invito, da parte del centrosinistra, al capolista per il Senato per la Lista Monti a «non tacere», mentre lo staff di Formigoni fa sapere solo che «il presidente non intende in alcun modo alimentare polemiche». Non ha di questi timori il segretario lombardo della Lega Nord, Matteo Salvini, che definisce quello di Albertini «un linguaggio che si usa altrove, con la coppola, per minacciare qualcuno». Ed esplicito in questo senso è Paolo Ferrero, segretario di Rifondazione

comunista: «Le destre di questo Paese sembrano uscite dal film "Il Padrino". Dica tutto quello che sa». Umberto Ambrosoli, candidato governatore in Lombardia per il centrosinistra, parla di dichiarazioni «inquietanti». «O è un bluff - commenta - o c'è qualcosa di rilevante che riguarda Formigoni di cui solo Albertini è al corrente. Certo - aggiunge - che il centrodestra sta dando il solito indecoroso spettacolo: si azzannano intorno al potere, pronti a tutto pur di non perderlo». Mentre per il Pd si tratta di accuse che fanno pensare alla Lombardia «come alla Chicago degli anni '20». Sulla stessa linea Sel: «Albertini non si renda complice: se sa qualcosa su Formigoni e Maroni lo dica, o meglio vada dai magistrati».